

patrone, per potere poi darli di mano in mano tutte quelle cose che più li piaceranno. Deue poi il Trinciante sopra ogni altra cosa esser fidelissimo a quel signore che lui serue, però bisogna che lui auertisca molto bene a tutte quelle cose che toccano all'ufficio del buono, & fidato Trinciante, come da me intenderai; ma bisogna auertire che tutti quelli che fanno professione di Trinciante, che non sono però degni di esser chiamati per tali, ne manco son degni di seruire alla persona d'alcun Signore, come tu intenderai nel seguente capitolo.

Quali sono quelli, che non si deuno chiamare veri Trincianti.

Cap. I I I.

CO SI come non è lecito se non all' Principi grandi di tenere il Trinciante, & così come non è concesso ad ogni uno di seruire in questo ufficio, così non è manco honesto che tutti quelli che seruono in tale ufficio, si debbiano chiamare veri Trincianti. Perche ancor che vn Ciauatino saprà acconciare vna scarpa, non per questo se li deue dar nome di buon Calzolaro. Però à me non pare cosa honesta che si debbia chiamare Trincianti certe gentaglia, lequali io ho visto molte volte in Roma, Venetia, Bologna, Fiorenza, & particolarmente quasi per tutta la Lombardia nelle case de gentilhuomini così nelle cene ordinarie, come ne i gran conuiti; quali nell' hora del mangiare si pongono vna saluietta innanzi sotto la cintura in foggia di grembiali, riuoltando si le maniche indietro fino al gombito, come si volessero fare la beccaria, poi alla credenza con vna gran forcina imbroccano vn cappone, ouero vn gran pezzo di carne, la quale pongono poi sopra vn gran tagliero di legno, & con vn gran coltello; di quello ne faranno la notomia, tagliando ogni cosa a trauerso senza alcuna consideratione, ponendo poi di quella così tagliata sopra molti tondi, quali pongono poi nel mezzo della tauola; & se per sorte manca la robba sopra essi, di nuouo ritornano à trinciare nel modo di prima, & col tagliero in mano anderanno attorno alla tauola, & con la punta del coltello vanno rifondendo doue fara bisogno, & di questo modo faranno di tutte quelle forti viuande, che vogliono dare à mangiare à lor padroni. Questa sorte di tagliare non si deue dire trinciare, ne questi tali si deuno chiamar Trincianti; ma noi di ragione gli potremo chiamare macellari, ouero Trincianti da Tinelli, & di questa sorte non voglio io che nessuno gentilhuomo impari, perche li farebbe gran vergogna; ne di questa sorte di trinciare intendo io di voler ragionare; ma co'l seguente capitolo ti mostrerò di qual sorte deue esser vno che si possi chiamare vero Trinciante.

Quali sono quelli che si possono, & si deuno chiamare veri Trincianti. Cap. I V.

OGNI gentilhuomo ò qual altro si voglia, che facciavna professione, deue sforzarsi con ogni suo potere di farla con la maggior riputatione